



Città di
MERATE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Numero 10 del 24-01-2023

OGGETTO: INTITOLAZIONE A DON ADRIANO FERRARIO DEL TRATTO DI STRADA CHE COLLEGA LA VIA DEL CAREGGIO ALLA VIA PAPA GIOVANNI PAOLO I

L'anno **duemilaventitre** il giorno **ventiquattro** del mese di **gennaio** alle ore **18:30**, nella sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale convocata nei modi di legge.

Risultano presenti alla trattazione di questo punto all'ordine del giorno:

PANZERI MASSIMO AUGUSTO	SINDACO	P
PROCOPIO GIUSEPPE	ASSESSORE	A
CASALETTO ALFREDO	ASSESSORE	P
ALBANI FIORENZA	ASSESSORE	P
MAGGIONI FRANCA	ASSESSORE	P
TAMANDI FABIO	ASSESSORE	P

PRESENTI...: **5**

ASSENTI.....: **1**

Partecipa il **SEGRETARIO GENERALE, Dott.ssa Maria Vignola**, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il **SINDACO, MASSIMO AUGUSTO PANZERI**, assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

DELIBERAZIONE N. 10 del 24-01-2023

OGGETTO: INTITOLAZIONE A DON ADRIANO FERRARIO DEL TRATTO DI STRADA CHE COLLEGA LA VIA DEL CAREGGIO ALLA VIA PAPA GIOVANNI PAOLO I

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che in data 29 dicembre 2022 è mancato all'affetto dei suoi cari, della sua parrocchia e di tutta la comunità meratese Don Adriano Ferrario;

UDITO l'intervento del Sindaco, che traccia un profilo della sua persona, sia riguardo al suo ministero sacerdotale, svolto con zelo e con dedizione totale a Dio ed alla comunità parrocchiale affidatagli, sia riguardo alle sue indiscusse e straordinarie doti umane:

Don Adriano Ferrario è nato a Lonate Pozzolo (VA) il 17 agosto 1939. Frequenta il seminario di Venegono; è un giovane dal cuore grande e durante gli studi teologici si sente chiamato a diventare missionario. Ne parla con il suo Vescovo, il Cardinale Montini, che però, come documenta la lettera 23 agosto 1962, dopo essersi consigliato ed averlo pregato, invita il chierico Adriano a rivolgersi verso la Diocesi la sua bella generosità; anch'essa, argomenta il Cardinale con un pensiero che gli è caro, è ormai da considerarsi terra di missione. E così, Don Adriano viene ordinato sacerdote del clero diocesano dal Cardinale Montini, nel duomo di Milano, il 28 giugno 1963. È in corso da quasi un anno il Concilio Vaticano II che porterà grande rinnovamento nella Chiesa.

Il novello sacerdote è destinato come Vicario parrocchiale a Masate; successivamente, nel 1968, è nominato Vicario parrocchiale a Cirimido.

L'11 settembre 1977 Don Adriano fa l'ingresso solenne nella parrocchia di San Pietro Apostolo a Sartirana Briantea con un festante corteo di automobili e motociclette partito dalla Madonna del Bosco.

Subito Don Adriano si fa amare dalla popolazione per il suo carattere mite e sensibile. Negli anni don Adriano si è poi sempre mostrato un uomo capace di grande comprensione e dialogo, attento a rispettare le ragioni altrui e a non ferirne i sentimenti.

D'altra parte, nella pastorale non gli è mancato fin dall'inizio lo spirito di innovazione, perché tra le sue prime scelte si ricordano la formazione dell'oratorio misto, con l'adeguamento dei locali e degli spazi alle necessità dei giovani e anche dei meno giovani (il bar dell'oratorio come importante luogo di ritrovo). Rinnovata anche la cantoria, che diventa anch'essa mista. Istituito il Consiglio pastorale. Nel 1979 c'è la prima messa sul lago nel giorno della festa patronale, celebrazione che aiuta i sartiranesi a sentire ancora più vicina la figura di San Pietro. Ma soprattutto, ben presto nel cuore del parroco nasce l'idea della nuova chiesa. Il parroco si rende conto che l'edificio della chiesa è totalmente inadeguato alla situazione del paese, di molto cresciuto dalla fine degli anni Settanta, e così, sbarrata dalla Commissione diocesana di arte sacra l'ipotesi della ristrutturazione, ecco il grande progetto. La prima comunicazione sul foglio degli avvisi è del 1980.

Da quegli inizi, Don Adriano ha trascorso quasi quarant'anni come parroco a Sartirana.

In questo lungo periodo, Don Adriano è stato una guida spirituale per diverse generazioni di sartiranesi; ha avuto la gioia di poter battezzare i figli e talvolta anche i nipoti dei primi ragazzi dell'oratorio.

È stato un parroco saggio ed equilibrato. Ha guidato la parrocchia a lui affidata senza fare preferenze né creare divisioni; ha diffuso un clima di serenità e fiducia tra le persone. Era meno preoccupato dell'organizzazione e molto più delle persone. Chiunque lo abbia avvicinato, ha sempre percepito di essere importante per lui; celebrando i matrimoni e i funerali, aveva sempre una parola personale che scaldava il cuore.

Don Adriano è stato un uomo buono. Ha aperto la sua casa a tutti, senza considerare la provenienza o la religione; ha offerto aiuto concreto a molte persone che ne avevano bisogno. Sicuramente in questa sua apertura di simpatia verso le persone di altri popoli e cultura agiva quella tensione missionaria che lo aveva animato negli anni giovanili e che in lui non era mai venuta meno. In effetti, soprattutto nei primi anni della permanenza a Sartirana, Don Adriano ha invitato con regolarità diversi sacerdoti missionari suoi amici, che hanno aperto il cuore dei parrocchiani alle dimensioni del mondo.

Don Adriano è stato un sacerdote di profonda spiritualità. Nelle sue giornate ha sempre dedicato molto tempo alla preghiera personale, e sempre ha messo molta cura nella celebrazione della S. Messa. Ha sempre fatto visita regolare ai malati, per portare i sacramenti ma anche un po' di conforto e di sincera amicizia. Ha avuto una cura speciale per i piccoli.

Durante la sua permanenza a Sartirana, sono stati ordinati in questa parrocchia cinque sacerdoti, due dei quali (Padre Nicola Mapelli del PIME e Don Sergio Massironi, diocesano) hanno iniziato il percorso di discernimento in seminario proprio con Don Adriano; anzi, Don Adriano amava ricordare che Don Sergio è stato il primo bambino da lui battezzato a Sartirana.

In questo contesto di collaborazione, di condivisione, di spiritualità e preghiera è cresciuto negli anni il progetto della nuova chiesa che è giunto a conclusione tra il 1992 (posa della prima pietra) e il 1995 (apertura al culto). In questa avventura Don Adriano ha mostrato grande tenacia, contagiando con la sua convinzione anche i più incerti. La parrocchia di Sartirana è entrata nel Piano Montini per le nuove chiese, istituito dalla diocesi; e così Don Adriano, a motivo della chiesa in progetto, ha dovuto frequentare ambienti e situazioni di Curia in cui si trovava un po' in soggezione (come ammetteva candidamente), cosa che ha fatto anche contro la naturale inclinazione del suo carattere. Infine, l'incontro con l'architetto Mario Botta, che è andato al di là della formalità e dei ruoli.

È bello ricordare che intorno alla nuova chiesa è nata la consuetudine della messa del primo giorno dell'anno celebrata da Mons. Gianfranco Ravasi, divenuto poi Cardinale, alla presenza dell'illustre architetto Mario Botta. Questo momento è diventato importante per la comunità di Sartirana, ma anche per molte persone dei paesi circostanti; soprattutto, testimonia la stima e il sincero affetto che persone di grande valore hanno nutrito per Don Adriano, una volta che lo avevano conosciuto nella sua profonda umanità.

Don Adriano inoltre ha avuto la bella intuizione di non abbandonare la chiesa "antica" bensì di renderla un Santuario a ricordo della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta; ha istituito di conseguenza la festa del Santuario che cade all'ultima domenica nel mese di maggio. Per molti anni, poi, in questa chiesa antica è stata allestita nei mesi invernali una bella mostra di presepi. Questi particolari svelano la grande devozione di Don Adriano per la mamma di Gesù.

Don Adriano è rimasto parroco di Sartirana fino all'anno 2015, continuando poi come amministratore parrocchiale per altri due anni, fino al 1 aprile 2017. Ha trascorso gli ultimi anni con grande pazienza e dignità presso la RSA Villa dei Cedri di Merate.

Negli anni Novanta Don Adriano aveva molto insistito perché il Sindaco Mario Gallina intitolasse la nuova strada a ridosso delle scuole a Papa Luciani, cui era affezionatissimo e per molti tratti simile.

Sarebbe bello ricordarlo nello stesso modo: la sua vita è stata un dono straordinario per tutti coloro che hanno avuto l'opportunità di conoscerlo.

È per tutte queste ragioni che l'Amministrazione Comunale con senso di profonda stima e gratitudine ha deciso di intitolare alla sua memoria il tratto di strada che collega la Via Del Careggio alla Via Papa Giovanni Paolo I.

RITENUTO, per le motivazioni sopra esposte, di accogliere la proposta del Sindaco di intitolare a Don Adriano Ferrario la via suindicata;

VISTA la Legge 23.6.1927 n. 1188 ed in particolare l'art. 1 che prevede che "nessuna denominazione può essere attribuita a nuove strade e piazze pubbliche senza l'autorizzazione del prefetto o del sottoprefetto, udito il parere della regia deputazione di storia patria o, dove questa manchi, della società storica del luogo o della regione";

CONSIDERATO che con nota in data 1.9.2008 prot. 2008011133 la Prefettura di Lecco ha ricordato:

- che la fase istruttoria dell'intitolazione di vie e piazze comunali previsto dalla L. 23.06.1927 n. 1188, prevede la richiesta, da parte della Prefettura, di pareri alla Società Storica ed alla Soprintendenza per i Beni Architettonici, e che i termini per l'emanazione del parere di quest'ultimo Ente sono di 210 giorni;
- che le cerimonie di intitolazione vanno programmate dopo la conclusione dell'iter autorizzativo;

VISTA la circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 10.02.1996, che informa che con decreto ministeriale 25.09.1992, allegato alla circolare MI.A.C.E.L. n. 18/1992, è stata delegata ai Prefetti della Repubblica la facoltà prevista all'art. 4 della richiamata Legge 23.06.1927 n. 1188 di derogare al divieto dettato dagli artt. 2 e 3 della richiamata Legge n. 1188 di procedere ad intitolazioni a persone decedute da meno di dieci anni;

DATO ATTO che per una titolazione e relativa posa di targa e/o steli, si rende necessario acquisire preventivamente l'autorizzazione in deroga ai limiti temporali (decessi inferiori a 10 anni), nonché pareri in merito alla compatibilità architettonica e paesaggistica di tali elementi e siti individuati;

RITENUTO, pertanto, di inoltrare al Prefetto di Lecco apposita istanza, unitamente alla presente deliberazione, ai sensi dell'art. 4 della richiamata Legge n. 1188/1927, volta ad ottenere l'autorizzazione all'intitolazione del tratto di strada che collega la Via Del Careggio alla Via Papa Giovanni Paolo I a Don Adriano Ferrario, in deroga al termine temporale minimo di dieci anni dalla morte;

CONSIDERATO pertanto che l'istituzione delle presenti intitolazioni sarà subordinata agli accertamenti di legge, ovvero ai pareri della Prefettura e della Soprintendenza;

VISTA la Legge 23.06.1927, n. 1188

VISTO l'art. 48, comma 2, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

VISTO, altresì, l'art. 48 dello Statuto Comunale;

VISTO il parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio Urbanistica, SUAP e Commercio, Dott. Arch. Carlo Sangalli, ai sensi del combinato disposto degli art. 49 e 147 bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ordine alla regolarità tecnica dell'atto in esame;

VISTO il parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio Lavori Pubblici ed Ecologia, Dott.ssa Arch. Ramona Lazzaroni, ai sensi del combinato disposto degli art. 49 e 147 bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ordine alla regolarità tecnica dell'atto in esame;

CON VOTI UNANIMI, espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

- 1) di approvare quanto esposto in premessa, che viene qui richiamato e integralmente riportato quale parte integrante;

- 2) di intitolare *alla memoria di Don Adriano Ferrario il tratto di strada che collega la Via Del Careggio alla Via Papa Giovanni Paolo I*;
- 3) di inoltrare al Prefetto di Lecco apposita istanza, unitamente alla presente deliberazione, ai sensi dell'art. 4 della richiamata Legge n. 1188/1927, volta ad ottenere l'autorizzazione all'intitolazione del *tratto di strada che collega la Via Del Careggio alla Via Papa Giovanni Paolo I a Don Adriano Ferrario*, in deroga al termine temporale minimo di dieci anni dalla morte;
- 4) di dare atto che le nuove denominazioni avranno effetto solo a ricevimento del parere favorevole da parte della Prefettura di Lecco e che a seguito dell'ottenimento del prescritto parere, tali toponimi verranno inclusi nell'elenco delle aree comunali di Merate ed aggiornato di conseguenza lo stradario comunale;
- 5) di demandare al Responsabile del Servizio Urbanistica, SUAP e Commercio, Dott. Arch. Carlo Sangalli, l'adozione di tutti gli atti inerenti e conseguenti la presente deliberazione.

CON SUCCESSIVA e separata votazione, con voti unanimi, espressi nei modi di Legge, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del comma 4 dell'art. 134 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al fine di dare immediata attuazione alle misure conseguenti.

Il presente atto è stato letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

MASSIMO AUGUSTO PANZERI

*firmato digitalmente ai sensi del codice dell'amministrazione
digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i*

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Maria Vignola

*firmato digitalmente ai sensi del codice dell'amministrazione
digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i*

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Certifico che questa deliberazione è divenuta esecutiva ad ogni effetto ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs 18.08.2000 n. 267, avendo la Giunta Comunale dichiaratane l'immediata eseguibilità.

Merate, 24-01-2023

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to Dott.ssa Maria Vignola

*firmato digitalmente ai sensi del codice dell'amministrazione
digitale D.lgs. n. 82/2005 e s.m.i*